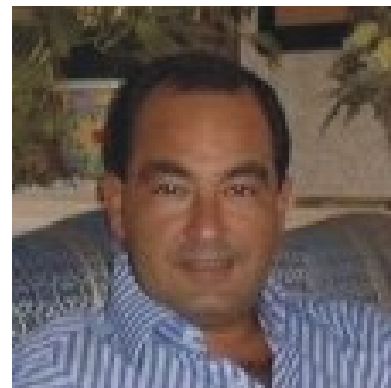




## TRAPANI NOSTRA

Il mare del mattino liscio si specchia  
 nel limpido cielo di primavera.  
 Una nenia di voci  
 s'alza nell'aria di vetro,  
 irrompe nel silenzio delle onde.  
 Pian piano si stringono  
 ritmicamente le reti,  
 si levano più alti i canti  
 dei pescatori, come le emozioni nelle  
 loro menti tese nello sforzo.  
 Nella rete gocciolante di vita e  
 bianca di spuma s'increspano  
 le acque del tassello di mare.  
 Lo spazio vitale si assottiglia.  
 Sbattono forti le pinne argentee dei pesci,  
 ora, al termine del loro vagare per mari.  
 Un viaggio lungo  
 affidato all'istinto, all'amore,  
 soffocato nel sangue.  
 Le squame lucenti, la morbida pelle,  
 vibrano sotto i raggi del sole,  
 fibrillano i cuori  
 dei signori dei mari.  
 S'aprono grandi gli occhi  
 dei volti rugosi e dalla bronzia carnagione,  
 ansiosi immaginano il carico,  
 dopo un anno d'attesa.  
 Tra alti spruzzi, lanci d'arpioni,  
 tra voci che s'incrociano, tra braccia indurite,  
 gorgogliano le acque  
 dal vermiglio colore.  
 Nell'ultimo gemito  
 si lasciano andare i tonni  
 ormai rosi dal pianto.  
 Il rosso lentamente si scioglie  
 in macchie più larghe,  
 ritorna l'eco delle profondità marine.  
 Si rischiarano le verdi  
 acque nel tremore dei  
 riflessi solari.  
 Anche gli occhi si rischiarano, liberati dalle cruenti visioni,  
 dirigono,  
 dopo la rossa morte,  
 lo sguardo verso la vita  
 immersi  
 nei canti antichi del ritorno  
 ai moli solitari.

## La mattanza



*Pietro Barbera  
pittore - poeta*